

scaffale

LIBRI&RECENSIONI

Medicina naturale

di Bruno Silvestrini

Collana Saggi e Manuali -

Edizioni FrancoAngeli

Pagg. 192, euro 20,00

È la stessa prefazione al volume a definire "Un libro insolito" questo Medicina naturale che, dopo Malati di droga, è il secondo libro a carattere divulgativo realizzato da Bruno Silvestrini, già docente di Farmacologia della facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma e presidente di Noopolis, fondazione che sostiene la ricerca scientifica e l'attività dei giovani ricercatori. Agli elementi amichevoli e confidenziali, alle vicende personali e agli sprazzi di poesia che catturano l'attenzione, unisce infatti un impegno profondo legato sia alla molteplicità e complessità dei temi che affronta nelle sue pagine, sia ai numerosi stimoli, polemici e di riflessione che propone. In questa ricchezza di temi e di spunti emergono tre idee centrali.

La prima è quella di una medicina "quotidiana", parte integrante della vita sociale. È l'idea che

l'Organizzazione mondiale della sanità propugna, considerando la salute quale "stato di benessere fisico e mentale complessivo" legato alla mancanza di malattia e al godimento di ciò che conferisce qualità e dignità all'esistenza umana. Da questa indicazione scaturisce un messaggio particolare per il farmacista che è tra gli altri operatori sanitari più a stretto contatto con la realtà quotidiana e con la gente. La seconda idea è riferita alla centralità della vita: un universo a sé, che illumina il mondo circostante e detta all'uomo leggi elementari imprescindibili delle quali l'autore propone un'interpretazione anche in chiave bioetica. A cominciare dalla "difesa del sé" fino alla "solidarietà" che concilia l'interesse individuale con quello collettivo attraverso il soddisfacimento di bisogni reciproci. Senza però prescindere da quella capacità che la vita possiede di difendersi dalle avversità con adattamenti non limitati a preservare o recuperare lo stato di partenza ma piuttosto a superarlo e arricchirlo. Per

spiegarne il valore l'autore si richiama alla potatura di una pianta o all'incendio di una foresta: prima la vita si ritrae, sembra spegnersi. Per poi "esplodere", più rigogliosa di prima. La terza idea portante è che la medicina ufficiale, anziché chiudersi in una difesa intransigente della propria ortodossia, debba aprirsi al confronto con la medicina non convenzionale, ricavandone un motivo di crescita. La medicina sarebbe dunque da intendere come espressione di una civiltà che pone al centro del creato l'uomo, riconoscendogli la capacità e il diritto di esplorarlo e di piegarlo ai propri bisogni; le pratiche - o medicine - non convenzionali, invece, lo richiamano alla sua appartenenza a un sistema superiore del quale è l'espressione, per certi versi, più avanzata ma nel quale deve comunque rispettare leggi che non possono essere violate: una tesi che fa riflettere e dalla quale potrebbe discendere una spiegazione dell'attrazione esercitata dalla medicina non convenzionale sulla popolazione.

